

## Cronaca di Reggio

L'eco della sentenza storica della Cassazione sui criteri di attribuzione dell'assegno di divorzio

## Il matrimonio non è una rendita perpetua

Accolta tra perplessità la decisione che segna uno spartiacque nel diritto di famiglia

Eleonora Delfino

Il matrimonio non è un affare. E una sentenza definitiva storica della Cassazione lo chiarisce. La decisione destinata a segnare uno spartiacque nel diritto di famiglia è accolta come una grande apertura. Con dei distinguo da operare. La scelta di ridisegnare i criteri per l'assegno divorzile (e non di separazione) di mantenimento al coniuge non più in base al tenore di vita, ma allo stato di reale bisogno viene visto come un segnale di cambiamento radicale. Cambiamento che porterà ad un aumento delle separazioni? Intanto il fronte dei mariti ridotti alla soglia di povertà esulta, mentre le mogli temono di veder ridotte le garanzie. Ma avverte l'avvocato matrimonialista, Pasquale Cananzi: «Far passare il principio che nessuna donna ha diritto al mantenimento sarebbe fuorviante». Cambia la prospettiva di analisi: «Non interessa confrontare i redditi dei due coniugi, ma se quello che chiede ha diritto all'assegno. Passaggio che superare l'idea del matrimonio come rendita perpetua». Quindi la domanda a cui rispondere è: «La signora è in grado di procurarsi redditi? Legislatore e giudice che interpreta punta alla responsabilità del singolo soggetto. Prima c'erano persone vincolate a vita che dovevano versare». Superata la fase di crisi quando la coppia scoppia «i coniugi devono prendersi

**La decisione riflette un'esigenza sociale la fine di un rapporto non deve diventare parassitismo**

il carico della propria esistenza. Ci deve essere una riprogettazione di vita per il futuro. Solo se questa cosa è impossibile entra in gioco l'assegno divorzile».

Ma c'è qualche perplessità. Annalisa Lottero prima donna ingegnere iscritta all'Ordine per cui ha rivestito per diversi lustri il ruolo di presidente della commissione Po considera: «Si è arrivati a questo punto perché si è abusato degli strumenti messi a disposizione. Temo che saranno le donne più deboli e fragili a rimanere senza garanzie e la percentuale di donne che lavora è ancora molto bassa».

E la docente universitaria, Franca Panuccio sottolinea: «Intanto va detto che la sentenza della Cassazione riflette un'esigenza sociale. Un cambiamento culturale per cui la fine del rapporto non deve diventare fonte di parassitismo. A volte abbiamo situazioni in cui libero professionista riesce a non far emergere la reale consistenza patrimonio, rispetto alla moglie impiegata, e questo incide direttamente sui figli. Ci vorrebbe maggiore coordinamento. L'idea di eliminare completamente l'assegno se l'altro coniuge è in condizione di produrre reddito va disciplinata caso per caso. La Cassazione esprime una guida ma rimane il principio di ragionevolezza. Speranza è che il giudice ammetta indagini tributarie». Certo è che la decisione apre una speranza a tanti uomini, come spiega la psicologa Simona Moio: «Ci sono casi in cui gli uomini divorziati diventano i nuovi poveri. Uomini in difficoltà che si trovano di fronte a chi utilizza l'alienazione parentale soprattutto per motivi economici. Le vittime vere in questo conflitto spesso sono i figli».



Franca Panuccio



Annalisa Lottero



Le prospettive. Il ruolo della famiglia continua a vacillare



Pasquale Cananzi



Simona Moio

## L'ANALISI SOCIALE DA PARTE DEL SINDACATO

## Bassa l'occupazione femminile

Il provvedimento che apre scenari in evoluzione viene accolto dal mondo sindacale con prudenza. Rosy Perrone segretario provinciale della Cisl considera: «Se incastoniamo la sentenza nella nostra realtà in cui l'occupazione femminile è molto basso e nel quale le donne sono le prime ad essere messe fuori dal mercato del lavoro, credo che sarebbe il caso di procedere con un'attenta analisi caso per caso». Una ri-

flessione che «parte dal dato secondo cui la Calabria è l'ultima regione per numero di occupati e Reggio è il fanalino di coda». Attraverso questa lettura sociale dovrebbero partire le domande: «Di che tipo di rapporto di coppia parliamo?



Rosy Perrone alla guida della segreteria della Cisl

Di due coniugi che vivono nella reciprocità di condizione? Non si possono adottare sempre le stesse misure». Purtroppo «la donna continua a rimanere la donna soprattutto in un mercato del lavoro asfittico come quello nostro, in cui ci sono ancora casi di donne costrette a firmare dimissioni in bianco. Per questo bisogna analizzare caso per caso, affinché ci sia da parte di entrambi una vita dignitosa». (e.d.)

## Gli scenari

## Verso l'uguaglianza formale tra uomo e donna?

Un'apertura in un contesto in evoluzione. La docente di Diritto di famiglia, dell'università Mediterranea, Federica Tescone traccia un'analisi «della sentenza che si inserisce nel processo di adattamento della famiglia ai valori attualmente emergenti dalla realtà sociale».

«È una decisione di cui molto si parlerà e molto diventerà non solo l'opinione pubblica perché forti saranno gli effetti pratici conseguenti, per i coniugi che stanno imboccando oggi la dolorosa strada del divorzio e per i soggetti che già hanno introdotto magari da tempo, il proprio cammino di vita in comune» considera la docente. «Non si può escludere poi l'eco della sentenza sulla diversa fattispecie della separazione personale con ripercussioni allo stato non facilmente prevedibili». Una prima lettura sembrerebbe indirizzare verso «un passo in avanti nella logica dell'uguaglianza formale dell'uomo e della donna ma solo migliori riflessioni consentiranno di dissipare il sospetto che un tal modo di ragionare celi il fallimento della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Resta comunque la speranza che la solidarietà post coniugale non diventi solo un lontano ricordo del passato. Basterebbe forse puntare il cono di luce sulla dignità delle persone che anche se non più sposate hanno condotto insieme un tratto della propria vita imprescindibile per diventare, nel bene e nel male le "persone singole di oggi"».

## Dati del Ter

## La coppia scoppia

● Rispetto alle statistiche del Tribunale ecclesiastico calabro la vita del rapporto coniugale si è ridotta di un anno rispetto al 2015 e di 7 rispetto al 2010. Nel 2016 è stato assegnato gratuito patrocinio a 49 persone; esenzione totale delle spese a 10 persone. Tanti, in Calabria vivono in difficoltà economiche e viene loro concessa l'assistenza legale.